



Clem

Fritschi

Due bandiere e un solo cielo

Clem Fritschi parte giovanissimo dalla sua Svizzera e arriva in Italia trascinato da quella volontà che sola può spingere ad abbandonare ogni rassicurante consuetudine. Anni di vita, accanto a Margherita. Valori, forza e fede sia nel lavoro con la fondazione della Ridix, ma anche quando il peso delle vicende umane può sembrare insostenibile.

di Giuseppe Ruffini ed Ezio Zibetti

Queste righe sono dedicate al profilo di un personaggio la cui identità sarà quasi immediatamente svelata, tuttavia chiediamo al lettore un po' di pazienza: qualche ragguaglio di contesto potrà forse aiutarci per inquadrarne meglio la fisionomia, quella legata al vissuto innanzi tutto, che è sempre la chiave di lettura più appropriata per dare conto delle vicende umane e personali. Cominciamo dai luoghi. San Gallo è una città della Svizzera capoluogo dell'omonimo cantone; la "città dai mille gra-

dini", come viene chiamata per il gran numero di scalinate che si arrampicano sulle colline circostanti, è uno degli innumerevoli testimoni delle radici storiche europee che ritroviamo percorrendo questo nostro antico continente. La fondazione di un'abbazia benedettina nel VII° secolo da parte del monaco irlandese il cui nome si è poi trasformato nel toponimo, e soprattutto la sua biblioteca connessa allo scriptorium, sono luoghi della memoria culturale di tutti noi. Da San Gallo proviene appunto il nostro protagonista che nella città svizzera è

nato nel 1936. La sua prima dichiarazione ci fa subito capire che abbiamo di fronte una storia del tutto aliena dai luoghi comuni sugli svizzeri tutti agiati e benestanti: "La mia era una famiglia di otto persone, sei figli e i genitori. Mio padre era un operaio, faceva i turni in fabbrica. Un solo rubinetto di acqua fredda per tutti e intorno, erano gli anni della guerra, il frastuono delle incursioni aeree alleate sul vicino territorio tedesco". Clem Fritschi ricorda con giusto orgoglio gli anni dell'infanzia trascorsi all'insegna

|| Adoperarsi con buona volontà in ogni cosa: dovere, compito, impegno o scelta che sia, poiché tutto ciò che facciamo è destinato agli altri. ||





La giornata in azienda si sviluppa in tanti momenti nei quali il rapporto con le singole persone ha per Clem Fritschi una valenza fondamentale



Vita in **azienda**

di una misuratissima parsimonia imposta dai tempi, dalle condizioni ma anche dall'indole sobria dei genitori. Dopo la formazione scolastica primaria e secondaria il nostro giovane segue il percorso dell'apprendistato in fabbrica e ci descrive questa fase, svolta nel settore commerciale di una fabbrica di vernici, mettendo in luce un aspetto rivelativo di quella che era allora la sua "weltanschauung": "Fu come se il mondo mi fosse caduto addosso, pretendevano che indossassi giacca e cravatta mentre per me lavorare significava portare la tuta sei giorni su sette".

In quel periodo Clem Fritschi decide sia giunto il momento per ampliare i propri orizzonti ed è così che nel 1958 parte per l'Inghilterra dove trova occupazione come magazziniere. Il soggiorno londi-

nese, protratto per circa un anno, coincide paradossalmente con l'incontro tra Clem Fritschi e l'Italia, anzi, per l'esattezza con una graziosa signorina italiana che in quel momento si trova a Londra. I due si frequentano con assiduità, quando lei decide di rientrare anche il nostro protagonista comincia a progettare di seguire le ragioni del cuore e venire in Italia a sua volta.

"Inesperto com'ero e quasi digiuno di nozioni geografiche sulla penisola, decisi di accettare un lavoro come corrispondente in lingue estere presso un'azienda di Catania. Mi accorsi presto che la distanza tra Catania e Torino, città dove viveva Margherita, non sarebbe stata propriamente una facilitazione. A questo si aggiunga che nel frattempo Margherita si era impiegata presso un'a-

zienda di Monaco di Baviera, ma come si dice... omnia vincit amor! Così, per festeggiare il loro primo Natale insieme si dettero appuntamento sul lago di Costanza dove Margherita ebbe il piacere di conoscere la "grande" (essendo ella figlia unica) famiglia di Clem.

Nel periodo seguente Clem si trasferisce finalmente in Piemonte e a questo momento risale il primo contatto con il mondo della macchina utensile.

L'unione con Margherita intanto è divenuta un legame matrimoniale solido e duraturo, capace di affrontare le difficoltà dell'esistenza che purtroppo talvolta possono essere vere tragedie come la perdita di un figlio.

Ci sono nella vita fatti che obbligano alla ricerca di un senso dell'essere, eventi che interrompono definitivamente

la continuità e dopo i quali nulla è più come prima. Occorre forse a quel punto trovare un nuovo orizzonte di significati esistenziali che trasformano il vuoto di un'assenza in una nuova forza.

"L'incontro con il Movimento dei Focolari ha rappresentato per me la possibilità di ricominciare dando alla quotidianità il senso di una coerenza in accordo con lo spirito evangelico. L'aprirsi con spontanea fiducia agli altri, alla loro diversità, è stato ciò che ha ridato una direzione alle mie azioni quotidiane sia nella dimensione personale e privata che in quella pubblica e professionale".

Ridix, l'azienda, non è certo rimasta un corpo separato rispetto allo svolgimento del percorso più intimo e personale del nostro protagonista. Anche l'aspetto professionale ed economico si è quindi

declinato in forma più vicina alla dimensione sociale e si è andato riempiendo di valori di responsabilità etica.

"Abbiamo aderito al progetto ideato dalla fondatrice del Movimento dei Focolari, Chiara Lubich e chiamato di Economia di Comunione. Questo significa un ripensamento completo delle finalità aziendali i cui utili sono impiegati in una parte per il reinvestimento e il miglioramento produttivo, una seconda parte è destinata alla formazione delle persone che costituiscono la vera ricchezza e l'autentico "capitale" di un'impresa, una terza parte infine da utilizzare per realizzare progetti di aiuto e solidarietà rivolti a migliorare le condizioni di vita di intere popolazioni schiacciate dalla miseria materiale."

Oggi Ridix occupa sessanta persone nei

diversi ruoli, da qualche tempo vi è stato un passaggio di mano, ovvero è il figlio di Clem e Margherita, Paolo, ad essere subentrato alla guida dell'azienda nel ruolo di presidente, affiancato dal Dott. Michele Michelotti in qualità di Amministratore Delegato e da Gianfranco Giglietti Direttore Commerciale. Anche in questo caso siamo ben lontani da una semplice successione "dinastica"; tutto si è invece basato sulla formazione che Paolo ha acquisito con un lungo apprendistato esterno all'azienda e successiva istruzione universitaria.

Ineludibile a questo punto della chiacchierata con Clem Fritschi affrontare la questione delle differenze tra la cultura italiana e quella svizzera. Per un elvetico da tempo trapiantato in Italia ma che ha mantenuto sia per ragioni professiona-

Molta **gratitudine**



Dalle parole di Clem Fritschi emerge e colpisce la straordinaria serenità. Egli stesso dovendo dire quale sia stato l'aspetto che più contraddistingue oggi il suo personale bilancio non esita a parlare di gratitudine. C'è nel nostro personaggio la solida convinzione di aver avuto in dono l'opportunità di dare al proprio percorso il senso di un essere stato con gli altri, in compagnia delle persone che volta per volta ha incontrato, con cui ha collaborato, ma soprattutto con le quali ha condiviso esperienze e valori. Alla

Clem Fritschi con la moglie Margherita

richiesta impegnativa che gli abbiamo rivolto di lasciare, dopo molti anni di lavoro, un messaggio a chi invece comincia il proprio cammino, Clem ha risposto con semplicità e limpida certezza: adoperarsi con buona volontà in ogni cosa: dovere, compito, impegno o scelta che sia, poiché tutto ciò che facciamo è destinato agli altri. "Ciò che ci è dato viene da Dio e a noi spetta vederlo e riconoscerlo negli altri."

Aggiungere altro non sarebbe saggio, diciamo però che anche noi gli siamo grati per averci raccontato la sua storia e ci torna in mente quel luogo di spiritualità da cui siamo partiti tra le colline di San Gallo.



La "squadra" Ridix al completo



Clem Fritschì con il figlio Paolo, subentrato recentemente alla guida della Ridix in qualità di Presidente

li che personali fitti rapporti con la sua terra d'origine, quali sono le differenze principali? Siamo tutti consapevoli che la contiguità geografica non cancella affatto l'alterità, persino laddove la lingua è la stessa.

"Nella mia prima venuta in Italia, ero giovanissimo e avvenne in occasione del lavoro a Catania che abbiamo ricordato, fui colpito durante quel lungo viaggio in treno dagli aspetti più manifesti e folcloristici: la vivacità, una disinvolta e amichevole confidenza che talvolta poteva essere invadenza e poca discrezione. Un certo costume, non proprio commendevole, secondo cui le regole sono sempre adattabili e mai davvero prescrittive e valide per tutti. Dopo molti anni sono naturalmente capace di distinguere e di riconoscere pregi e difetti che in misura più o meno equivalente i nostri due popoli hanno. Degli italiani mi piace, e la riconosco come una importante virtù, la flessibilità. Mi pare anzi si tratti di qualcosa di più: un indomito spirito di sopravvivenza capace di superare le avversità personali e collettive. Degli svizzeri mi pare che la qualità più apprezzabile sia l'intransigente rigore e la precisione che sono certamente una risorsa positiva

La **giornata**

La giornata è scandita tra lavoro, famiglia e altri impegni. Qui le peculiarità culturali svizzere, rigore e precisione, e quelle italiane come la flessibilità vengono in evidenza



soprattutto laddove siano in gioco valori importanti come la credibilità e il rispetto per impegni e scadenze."

Quando capita di raccogliere questi pareri espressi da uno svizzero o da un tedesco sull'argomento in oggetto succede a chi scrive di ricordare una vecchia storiella, certo schematica e senza pretese, ma con un suo fondamento di verità. In breve la cosa è la seguente: sapete qual è la differenza tra il paradiso e l'inferno? In paradiso l'organizzazione è tedesco-svizzera, l'eleganza francese, la cucina italiana e l'umorismo inglese. Siete all'inferno? Allora avrete: organizzazione italiana, cucina inglese, umorismo francese ed eleganza svizzero-tedesca! Cerchiamo di trovare nel nostro interlocutore qualche spunto che ci permetta di conoscerne anche la dimensione più

privata, quella del tempo libero e degli interessi personali. La risposta che Clem ci da ripropone il tema della famiglia, ancora una volta torna però il tema della trasmissione di valori e di fiducia nella possibilità di agire per un progresso ed un miglioramento largo e condiviso.

"La famiglia è certo il nucleo degli affetti ma deve anche essere modello e propulsore di iniziative volte all'esterno, di solidarietà e aiuto. Abbiamo, mia moglie ed io, coltivato questa convinzione con atti concreti, seguiamo insieme ad altri iniziative di sostegno e volontariato cui partecipiamo attivamente ricavandone enormi gratificazioni ed un grande arricchimento spirituale che, tengo a dirlo, non è affatto cosa astratta ma al contrario rappresenta la robusta trave che sostiene la vita di ogni giorno." ■